

In ricordo di Benedetto

By Antonietta Scuccimarra

15 Novembre 2023

Sopravvivere ai propri alunni è ingiusto e il dolore che si prova è intimo e profondo.

Di Benedetto è stato detto tutto: provo a dire qualcosa anch'io. Lo ricordo alunno, al Liceo, serio, bravo, socievole, sagace e puntuale nelle sue argomentazioni, collega e amico, oggi, con una personalità fuori dal comune. Mi piaceva tutto di lui: l'agilità dei suoi giudizi, il fatto di coltivare tanti interessi, alla grande, a cui ci faceva partecipare con grande generosità.

Dopo i suoi interventi, qui, nel salotto, mi fiondavo da lui per dargli il mio entusiastico consenso che lui cercava di spegnere immediatamente con una battuta che nelle sue intenzioni avrebbe dovuto frenare il mio slancio: un esempio di grande umiltà. Ricordo l'ultima serata conviviale, quando con Margherita ha dato luogo ad un siparietto esilarante, in cui è riuscito a parlare i dialetti Italiani, passando dall'uno all'altro con una perizia degna di un grande attore.

Partecipo al dolore di Lucia, sua intelligente e fedele compagna, di tutti gli amici del salotto e ringrazio Dio per avercelo donato.

Antonietta Scuccimarra

Ricordo di Benedetto

By Rita Furia

12 Novembre 2023

Ho conosciuto Benedetto nel 1994 al Liceo Classico, eravamo colleghi, ma siamo diventati subito amici e abbiamo formato un gruppo ristretto in cui ci ritrovavamo ai concerti, a cene estremamente piacevoli grazie a lui, personaggio unico, amico affettuoso, divertente, ironico, colto, ma alla mano, ci mancherà molto.

Rita Furia

Per Benedetto, da Lucia

By Lucia Pompei

11 Novembre 2023

Tutte le volte che incontrava i suoi alunni, durante le nostre passeggiate serali, a me veniva in mente un vecchio film del '39, che si chiamava 'Addio Mr Chips', una storia semplice di un professore in pensione, amatissimo dai suoi studenti, che ripensa la sua vita e ricorda gli anni felici trascorsi con i suoi ragazzi...

Ecco, Benedetto si fermava contento, li abbracciava, dava qualche scappellotto scherzoso, proprio come fossero figli suoi, e si capiva al volo che c'era un legame particolare, speciale, fatto di un affetto che andava oltre la normale frequentazione scolastica. Questo era il segreto, i suoi ragazzi sentivano che per Benedetto contava la persona, i voti poi potevano migliorare oppure no, ma non implicavano un giudizio morale, anzi... 'hai preso 4, beh, è un buon voto, è vicino al 5 e da lì puoi arrivare alla sufficienza...a volte con alcuni genitori era necessariamente caustico... 'sa, professore, mio figlio al liceo si trova bene, ma non ama il latino e il greco... 'e lui 'guardi che si sbaglia, è il contrario, sono il latino e il greco che non gradiscono suo figlio...'

Insomma, un Mr Chips del Duemila, scherzoso ma non indulgente e che non è rimasto chiuso in un college, anzi, qui nel nostro salotto, ma anche al bar, al cinema, ai concerti, buttava lì qualche battuta ironica, ma anche qualche riflessione profonda, che rivelava l'ampiezza della sua cultura, ma così, quasi per caso, convinto che quello che diceva fosse normale amministrazione, alla portata di tutti. Oggi va di moda l'albergo diffuso, l'accoglienza diffusa, beh, Benedetto faceva della cultura diffusa, ma leggera, non convenzionale, quasi fosse un fatto naturale.

Per questo sono certa che mancherà a tutti voi come mancherà a me, anche se in fondo in fondo penso che ora di là se la ride...e magari ci sta dicendo: 'adesso arrangiatevi un po' da soli...'

Ciao, Benedetto!

By Eugenia Inzerillo

9 Novembre 2023

Sarà difficile immaginare Teramo senza Benedetto. Lo incontravo dappertutto, ci salutavamo, lui con l'inconfondibile sorriso e qualche battuta delle sue. "Ecco la terza A" se mi vedeva in compagnia delle mie ex compagne di liceo, o "Che hai intenzione di leggere?" se si accorgeva della busta di una libreria che avevo in mano. E poi le sue letture al Salotto, il suo amore per la musica, per il cinema, per ogni forma d'arte, amore che riusciva a trasmettere a chi lo ascoltava. Aveva un qualcosa in più, sia che parlasse di letteratura sia che svelasse i suoi segreti culinari (l'ultima dritta che mi ha dato è come rosolare nel vino il guanciale per la carbonara). Era, ma, direi, è, una di quelle persone che ti rimangono dentro con la loro innata simpatia, con il garbo di porsi nei confronti degli altri, mai sopra le righe e sempre pronta all'ascolto. Ciao, Benedetto!

A Benedetto

By **Luciana Pennelli**

4 Novembre 2023

Ho sempre pensato che rivolgersi a qualcuno che è scomparso è tentare di riportare quella persona in vita per poterle chiedere : "*perché?*", ma sono sicura che da appassionato cinefilo quale eri, mi avresti risposto con una frase tratta da un celebre film. Quando Forrest Gump si avvicina alla madre malata si sente rispondere: "*...sto morendo Forrest, morire fa parte della vita*". E' un concetto semplice, un'affermazione disarmante che però ci è difficile accettare quando a mancare è una persona "speciale" quale tu eri.

La frequentazione della sala di via Palma ha fatto sì che ci incontrassimo; lì e in qualche piacevole serata tutti in compagnia ho avuto modo di apprezzare la tua profonda conoscenza in tanti campi del sapere, la tua ironia e il tuo buonumore. Era sempre un piacere, da inguaribile cinefila io stessa, ascoltare le tue recensioni; tutte cose che mi mancheranno.

Ho pensato di riportare sul nostro periodico il *Salmo 22*; è il Salmo di Davide che spesso fa parte della sceneggiatura di tanti film e che penso ti farà piacere leggere:

*"Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla;
su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce,
mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino,
per amore del suo nome.
Se dovessi camminare in una valle oscura,
non temerei alcun male, perchè tu sei con me.*

*Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.
Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici;
cospargi di olio il mio capo.
Il mio calice trabocca.
Felicità e grazia mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
e abiterò nella casa del Signore
per lunghissimi anni."*

Gli addii

By **Paola Di Giuseppe**

4 Novembre 2023

Poesia dedicata ad un caro amico improvvisamente scomparso mentre curava i fiori del suo giardino:

Ci sono addii che non conoscono le parole.

Sono sguardi di tristezza immane

tra le carezze sfiorate solo

con una lacrima

a svanire.

Ci sono addii che non fanno rumore.

Sono silenzi che si estendono

tra la polvere e il chiasso della folla

che trapassa il cuore con un dolore immenso.

Ci sono addii di orme lasciate e decise dal tempo

senza ragioni, senza pensieri da stringere tra le mani,

placando così la rabbia cieca

a dirti un solo rivolo di quel senso

sperduto.

Ci sono addii che profumano di giorni d'estate,

di grano

che inebria di emozioni,

di passi nel cielo che hai sfiorato con un volo,

mentre tutto rimaneva nel buio.

Ci sono addii seduti ancora sulla poltrona di casa,

che ti osservano come un'ombra,

mentre il volto provato dal ricordo diventa la Luna

per dare luce a quella presenza quando si fa sera.

Ci sono addii scritti sul palmo della tua mano.

Quelli che ti svegliano all'improvviso

da un sogno infinito.

Quegli addii che solo l'anima riconosce

tra mille granelli di sabbia ardente.

Quelli che ti lasciano senza respiro,

mentre gli occhi erano già oltre quell'orizzonte,

mentre la barca

cullava il tuo sorriso

verso le speranze amate.

Quegli addii che il mare
ricopre
con le acque profonde in un istante,
cancellando così ogni sentiero percorso,
ogni strada che riporta i rami
verso l'albero
della vita.
NADEZHDA G.SLAVOVA

Benedetto, amico e collega

By **Emilia Perri**
4 Novembre 2023

Con Benedetto se n'è andato un collega, un insegnante intelligente e colto, un amante e intenditore della musica, ma soprattutto un amico; un amico gentile e disponibile, capace di ascoltare, con cui ci si poteva confrontare sui più svariati argomenti. I problemi della scuola, in particolare la didattica, non sempre ci trovavano d'accordo, ma egli era sempre pronto ad alleggerire gli argomenti più problematici con la sua ironia.

Ci siamo conosciuti all'inizio degli anni '90 e mi ha subito colpito la sua immensa cultura. Arrivavamo a scuola entrambi presto e aspettando in aula insegnanti che la "campanella" desse inizio alle lezioni, discutevamo soprattutto dell'argomento che ci accomunava ed appassionava: la musica classica. I nostri gusti musicali a volte non coincidevano poiché io preferisco la musica del periodo barocco e romantico mentre Benny propendeva per le "tedescherie" (la musica di autori tedeschi, come viene definita in gergo musicologico) in particolare Wagner e R. Strauss, anche se poi ci trovavamo d'accordo sulle esecuzioni e su molti protagonisti della scena operistica, ed era sempre non solo un piacere ascoltarlo, ma fonte di nuove conoscenze: a volte mi diceva: " *ti devo far sentire qualcosa di speciale*" oppure " *c'è una cosa che devi assolutamente sentire*" e il giorno dopo mi portava qualche CD da ascoltare. Ascoltare, perché pensava che la musica si deve ascoltare, per poterne cogliere la bellezza e tutte le sfumature, mentre il video distrae, mettendo in evidenza aspetti esteriori (e – secondo lui – non sempre pertinenti).

Lo incontravo poi nel "Salotto culturale" di cui era assiduo collaboratore. Ricordo di aver ascoltato con interesse, e anche emozione, la lettura dell'*Inferno* dantesco, da cui traspariva non solo la sua competenza letteraria, ma soprattutto l'amore per il sapere. Ci siamo poi ritrovati a collaborare in una serie di incontri sul mito, quando parlavamo di alcuni miti greci in due momenti diversi, mettendo in evidenza in un caso la valenza

filosofica e nell'altro l'aspetto letterario.

Negli ultimi anni della mia attività scolastica ci incontravamo la mattina al bar vicino a Piazza Dante con altri colleghi, considerando il caffè e la chiacchierata un buon auspicio per gli impegni della giornata.

Benny

By **Santa Di Biagio**
4 Novembre 2023

Quando l'amicizia si rinnova nel tempo diventa un legame profondo che si perpetua attraverso gli anni nonostante gli accadimenti delle singole vite.

Un fratello sei stato, sincero, sempre attento e premuroso ma anche ilare e gioioso. Posso ben dire, e tu adesso rideresti fragorosamente, che ci siamo conosciuti ancor prima di nascere!

Le nostre famiglie si conoscevano e si rispettavano quasi come parenti. Sin da piccoli abbiamo frequentato insieme il catechismo fino alla Cresima, poi la scuola per cinque anni di liceo fino alla maturità. L'aver condiviso la "pesantezza" del ginnasio, con una severissima insegnante, ha rafforzato questo legame.

La mia mente oggi rielabora diversi momenti, impegnativi e ludici che ti vedono protagonista perché anche in quegli anni severi e appesantiti dallo studio intenso non riuscivi a nascondere il tuo sorriso sornione e la tua vena giocosa di chi affronta la vita senza grandi patemi pur celando una profonda sensibilità.

Non dimentico, quando ho avuto da adulta grandi prove nella mia vita, i tuoi consigli premurosi che mi riconducevano ad una dimensione più reale ma serena. Il tutto sempre contornato da riflessioni intrise di saggezza e cultura ma anche

accompagnate dalle tue tipiche espressioni sagaci e scherzose. La tua amicizia con i miei giovani fratelli (ai quali tua madre ha insegnato alle Medie) e l'aver condiviso poi " nostra sorella Elisabetta ", come spesso dicevi scherzando (divenuta in

seguito tua collega) il salotto culturale e le nostre amicizie condivise hanno caratterizzato il prosieguo dei nostri percorsi.

Ma oggi resto muta.

Mancherai tanto e a tanti, a tutti quelli che quotidianamente negli anni incontravi a cui sfiorando le anime hai lasciato "una perla" della tua filosofia di vita.

Ciao, Benny



Il ricordo di Emmedibì

By Maurizio Di Biagio
4 Novembre 2023

Caro professor Di Curzio

By Lenny & i Nani Moretti
4 Novembre 2023

Sono passati pochi giorni da quando ci ha fatto questo scherzetto. Lei che con la sua spontaneità ha accompagnato me e la nostra classe per un anno e mezzo, perché il Covid ci ha bloccato, e quegli arnesi maledetti non aveva intenzione di adoperarli, se non per scrivere l'argomento del giorno.

Le sue lezioni andavano ben oltre l'aspetto scolastico, perché con il suo modo di fare, oltre a rendere tutto più leggero, è stato come un faro per tutti noi.

Ha portato avanti generazioni di studenti, e tutto l'affetto e la passione che ha impiegato nel fare il suo lavoro, è stato dimostrato giovedì scorso, con una folla che tra amici di una vita, colleghi e alunni è venuta a darle un saluto, e, nonostante il dolore che ci accomunava, la vogliamo ricordare con un sorriso, e con la consapevolezza che qualcosa di lei ci sia ancora tra noi.

Non dimenticheremo mai ogni volta che la incontravamo quegli abbracci profondi, quelle pacche sulla testa, e quella premura vera di un nonno che, quando

ti vede un po' sciupato, ti chiede se hai mangiato. Proprio lei amante del buon cibo, *de lu timball*, e *delle scrippelle mbuss*, e sempre ci indicava posti da provare nel teramano e non.

Lei che il sabato ordinava un polletto da asporto bello ruspante, ovviamente con le patate arrosto.

Oltre la buona cucina, è stato un grande amante del cinema; infatti, possiamo solo ringraziarla per quelle belle chiacchierate cinefile sui film che avevamo visto ultimamente.

Tant'è vero che spesso ci chiamava "*Nani Moretti*", come il regista e attore pluripremiato, e forse nani anche per la stazza infantile.

Per non parlare della buona musica, sulla quale esternava dei commenti sì pungenti, ma carichi di una genuinità estrema, come quando parlava di come fosse stonato Pavarotti, o altre asserzioni che ci davano sempre la sensazione di come non nascondesse mai le sue emozioni e le sue sensazioni, era così sia nella vita lavorativa che in quella privata.

Nonostante abbiamo imparato a conoscerla per la maggior parte in un ambiente "formale", come quello di un Liceo, anche quel poco che abbiamo compreso, ci è bastato per non dimenticarla mai.

La vogliamo ricordare con una cosa che dobbiamo confessare aver riusato spesse volte, e che è stato un mantra per tutto il periodo che ho passato al Classico: "*Lu latin e lu grec, dopo averlo studiato, pur lu sug lu fi che nu spirit divers*".

Buon viaggio, e dovunque andrà porterà il suo spirito e la sua personalità

Semplicemente grazie

Lenny & i Nani Moretti

Leonardo, Giampaolo e VC a.s.2019-2020

Caro professore,

By Matteo Romualdi
4 Novembre 2023

Io sa, lei meriterebbe le parole più belle del mondo, quelle che lei tanto amava, quelle che ci insegnava.

Oggi vorremmo raccogliere tutte quelle parole, tutte quelle poesie e le rime nascoste, tutti gli epigrammi, le elegie, le tragedie, tutte le orazioni più belle e i più bei canti. Ma le parole a volte non bastano ad esprimere lo smarrimento che mi esplose dentro, quando qualcuno che amiamo ci lascia. Per cui, anche stavolta, accetti le mie parole sgrammaticate e forse troppo semplici per dirle quanto mi manca e manca alla nostra classe, anche se se n'è appena andato, il suo ricordo resterà sempre.

Difficilmente avremmo pensato di incontrare un uomo come lei, che più che essere un docente di Latino e Greco e di Italiano, per noi tutti è stato un padre, un mentore, un amico, un compagno di battaglie, una persona con cui riflettere e sorridere.

Grazie professore perché lei ha corretto i nostri errori (e non solo quelli dei compiti, che lei chiamava *ORRORI*), grazie perché ci ha accompagnato nel nostro cammino, senza invadenza, senza pretese, con la discrezione di un amico fidato e la severità di un insegnante appassionato, e ci ha mostrato una strada che aspettava solo la nostra curiosità per essere scoperta in tutta la sua bellezza, perché lei aveva fiducia in ognuno di noi e in ognuno di noi riconosceva qualcosa di unico che, a volte, noi stessi dimenticavamo di avere.

Ci sapeva leggere dentro, riconosceva tutti i nostri stati d'animo e, all'occorrenza, ci faceva subito sentire meglio con una battuta delle sue. Ci metteva sempre alla prova con domande impossibili che però ci piacevano tanto perché ci portavano a riflettere con la nostra testa. Ci ha fatto ridere, tanto ridere, ridere di cuore. Portava in classe il suo umorismo e lasciava sempre fuori dalla scuola la sofferenza.

La ricordiamo con mille espressioni e mille emozioni. Sapeva emozionarsi sempre, sapeva emozionare sempre. La ricordiamo quando sorrideva se un alunno dava una risposta sbagliata e quando rideva, cantava e raccontava le sue avventure adolescenziali.

Grazie professore per l'amore, per il sostegno e per gli insegnamenti che non ha mai smesso di darci. Grazie perché abbiamo avuto la possibilità di imparare da un maestro come lei e sappiamo che non dimenticheremo mai la sua ammirazione per i grandi poeti come Omero, Virgilio, Leopardi, Foscolo, padre Dante che riempivano le sue lezioni e rivivevano grazie a lei. Non dimenticheremo la sua passione per la storia; per la geografia. Ricorderemo sempre il suo amore per il nostro Liceo e di quanto lei tenesse alla cultura.

Grazie professore perché come diceva Socrate "*l'insegnante mediocre racconta, il bravo insegnante spiega, l'insegnante eccellente dimostra, il maestro ispira...*" e lei ci ha ispirato e continuerà a farlo perché, d'altronde, si sa che può educare solo chi sa cosa significhi amare e lei in questo era un vero professionista e questa Chiesa, questi cuori, oggi non sono altro che una prova di tutto l'amore che lei ha saputo donare negli anni e che oggi in riconoscenza verso di lei.

Concludo questa piccola lettera con una frase che mi diceva sempre in tono scherzoso: *Matté ti accid a ta.*

Arrivederci, professore!

Il suo alunno Matteo Romualdi

Carissimo Benedetto,

By **Maria Gabriella Pompei**

4 Novembre 2023

ti abbiamo salutato in tanti in una chiesa piena di luci, di musica, canti, gremita di gente di ogni età, ci siamo commossi nel sentire le parole di don Antonio, che ci hanno consegnato il tuo vero ritratto, e quelle bellissime di un tuo alunno che ha saputo cogliere le tue qualità di insegnante appassionato e ricco di umanità.

Ognuno di noi porta con sé il suo personale ricordo. Il mio non è legato solo ad una lunghissima amicizia, durata ben più di mezzo secolo, ma è inscindibile da una stagione della nostra vita, che va dall'adolescenza alla giovinezza e che, attraverso la lente deformante del tempo, ha mantenuto un fascino tutto suo non esente dalla nostalgia. Ci siamo incrociati alle medie, in classi ancora divise in maschi e femmine, per poi ritrovarci al ginnasio sopraffatti dall'ansia generata da professori troppi rigidi e severi, poi al liceo quando abbiamo cominciato a vivere la scuola con più serenità e a condividere la stessa passione per le lettere classiche, quella passione che ci ha fatto incontrare di nuovo all'università, a Bologna.

I ricordi si affollano, i primi anni di insegnamento, pieni di entusiasmo, quando ci confrontavamo sulle nostre lezioni, tu che proponevi ai ragazzi dell'Artistico le tue riflessioni sulla *Divina Commedia*, talvolta sui canti meno noti, ma non meno belli di quelli proposti e riproposti da tutti. Io che ti chiedevo consigli sulle versioni di latino, cercando insieme a te i testi che potessero meglio coinvolgere i ragazzi e che non fossero solo il banco di prova dell'applicazione di regole grammaticali.

Mi piace accarezzare questi ricordi e, in particolare, i più remoti: le partite a tombola e a carte durante le vacanze di Natale dei nostri sedici anni, i tuoi compleanni, quello ad esempio festeggiato insieme a Civitella, forse per i tuoi 18 anni, la schiva riservatezza della tua adolescenza e l'ironia che è poi esplosa quando ti sei sentito più libero. Ci siamo ritrovati, noi tuoi compagni di scuola, per darti l'ultimo tributo di stima ed affetto e qualcuno è venuto anche da lontano. Ci è sembrato forse di essere tornati più giovani per qualche istante, di ritrovarci nella nostra aula del liceo, insieme, mentre alcuni di noi avevano già dovuto affrontare dure prove, uniti però dal desiderio di entrare davvero nella vita e cercare di realizzare i nostri sogni. Ciao Benedetto, non ti dimenticherò mai.

Maria Gabriella Pompei

In ricordo

By **Loredana Ioannoni**

4 Novembre 2023

"...ovunque egli si trovi adesso, o che il suo nobile cuore continui a battere sulla Terra, o che sia ormeggiato in Paradiso..."

da *Billy Budd* di Melville

in ricordo di Benedetto, caro amico, principe dei nostri eventi culturali e conviviali /IL DESIGN/

Loredana Ioannoni e Manlio Ricciotti

Ciao, Bene

By **Antonietta Balmas**

4 Novembre 2023

(così ti chiamavo e continuerò a chiamarti)

Che grazia sarebbe poterti scrivere, come di solito avviene fra le umane genti, "come stai?" e soprattutto riceverne risposta. Sarebbe il più straordinario fra i miracoli, la "prova". Ma poiché questo è un sogno, continuerò a parlarti nell'unico modo che mi è dato usare, quello della fede, della speranza, per te, per noi, e soprattutto, quello con cui cercherò di esprimere ciò che penso di te.

E sì, perché, a dirla come è, io ti ho visto in piena luce, quando, alla tua "presenza", durante la cerimonia a te dedicata, abbiamo ascoltato il contenuto di una lettera che un tuo alunno di qualche anno fa ti ha indirizzato nell'occasione. E' stata più limpida di una risonanza magnetica fatta alla tua anima, come se tutto quel complesso di doni, di capacità e attitudini della mente che eri tu, fosse ora avvolto da una luce chiara di verità incontrovertibile.

Ed ho capito che ti adoperavi per i tuoi giovani affinché crescessero in ogni direzione, affinché il concetto di *humanitas* penetrasse in loro più profondamente possibile, pur fra gli ostacoli che, ahimè, troppo spesso, proprio l'ambiente familiare frappone, e come essi raccogliessero da te, magari con intensità diversa a seconda della capacità di ascolto, tutto ciò che traluceva da quell'insieme di certezze che eri tu. Certezze nate dal tuo bisogno di ricerca del bello e del buono che l'uomo nei secoli ha saputo esprimere.

Penso alla musica ed al tuo amore per lei che, oltre alla conoscenza profonda, che hai portato di quando in quando anche nel nostro Salotto, ti ha fatto avvertire il bisogno e la voglia di curare lo studio del bel canto a livello personale. Lo ho trovato encomiabile perché fatto

con dedizione e senza alcuno scopo esibizionistico.

La tua dote massima, l'umiltà intellettuale, preziosa quanto quella dello spirito che, se vera, guida dritti al Cielo.

Antonietta Balmas Caporale

Scebbenedatte, Benedè !

By **Elisabetta Di Biagio**

4 Novembre 2023

Te n'hì scite huatta huatte, zitta zitte,
e ci lasciate tutte quinte derelitte,
de bbotte, cì date 'na mezza sturdellite,
aè mbù de jurne e nge same ancor'arpejite.

Facce da sguazzone, ucchiale quasce rusce, nu libbre mmane,

nu surrise d'ucchje e vocche stampate da luntane,
la battuta pronte, la lingua sciodne nghe 'na citazjone,
la parlata fine ma pure zazze pe' l'occasjone.

L'Eneide e l'Odissea, lu Furjose e la Cummedje divine,
l'antiche e li muderne ce l'hì misse vicine,
cì 'nturnescite nghe li zumbe da lu greche a lu novecente a lu latine,
e pure la museche e lu cineme llà mmezze ce mettije.
e de botte te mettij'a cantà l'opere, la voce furte sinza fatije.

Na memorje de ferre, tutte t'arcurdije
e li persone de Terme tutte li cunescije,
lu taj'e cuce precise je stampije.

L'ironije aère lu furta tù, cavvodde lla bbone
p'ajjusti ugne cose nghe na resate de core,
ma iddre vodde llà furte, che jì la chiamav'a lu vetriole.

Nghe lu dialette aire nu spettacule e ce facije crepà,
calije come Brignani da lu piemuntase a lu marchescià,

lu terramane sapije qualle pruprje antiche e chiuse,
da ta li so 'mparite tante parole fore use.

Te so' cunusciute zulle, hì jite nghe soreme a la scole
hì state pe' mà nu culleghe fraterne, arpenzarce me fa dole,

a lu salotte same fitte bbile cose nzimbre, che te lu diche a ffà?

smpre pront'ajutirme, prubbrje nu car'amiche, pure

p'accumpagnà.

Simpre pront'addesulì pazijente quande me so sfugate

nen me decije maje: e mo' avaste, m'hi bbutate !!
M'addumannije retenne : Dov'è nostro marite?
E pù me cunfessije che 'na cì je tenija pite.

E jì t'arspunnave: scebbenedette Lucije che te supporte,

e arngrazze lu Patreterne che nen tè la pacijinza corte!

E mo' che ci lasciate quajù che vo' che te diche?
Prighe pe' noi da ssassù e che Ddije te benediche !
Elisabetta Di Biagio

Caro Benedetto

By **Attilio Danese**

4 Novembre 2023

Dopo una settimana di afasia, che mi ha colpito come tanti dei tuoi amici, comincio a balbettare. Sei venuto alla Sala di lettura di Via Nicola Palma al primo inizio (2001), insieme a Lucia. Ti abbiamo accolto con gioia, ma non avevamo ancora scoperto il tesoro che ci era stato donato. Eravate sempre per noi "Lucia e Benedetto" o "Benedetto e Lucia", e abbiamo goduto della vostra costante presenza attiva, vigile sulla qualità delle proposte, dal giudizio deciso e personale ma anche capace di aprirsi alle differenze. Lo testimonia il mensile "La Tenda" di cui sei stato a lungo un prezioso e colto collaboratore (2003-2020). Bastava poi ritrovarsi attorno a un tavolo per essere deliziati da barzellette, episodi esilaranti della vita comune di cui prendevi nota e su cui ironizzavi, pronunciando testi classici che leggevi divertendoti con gli accenti dei dialetti delle diverse regioni italiane.

Uno spazio di promozione culturale aperto come il Salotto del Centro Personalista non può essere bacchettone o anticlericale, di "destra" o di "sinistra", pena la sua ghezzizzazione o estinzione. Il tuo spirito autonomo ti rendeva noncurante di qualche venticello che diffondeva giudizi affrettati e ci voleva ghezzizzare come un "covo di destra" o come un gruppo di pensionati che non sanno come passare il tempo.

Non mi sembra possibile aver trascorso in tua compagnia 23 anni di amicizia e cultura, di scambio di competenze, giudizi di qualità e suggerimenti preziosi, nel rispetto reciproco e nella stima che sapeva andare oltre gli stili di vita a cui entrambi in modo diverso eravamo

legati. Ciascuno dei tuoi amici conserva i ricordi più cari, io mi limito a sottolineare la disponibilità e il supporto che hai dato alle iniziative, è stato indispensabile nei momenti in cui i programmi non ridavano e occorreva tamponare qualche falla.

Ci hai accompagnato tra i gironi dell'Inferno, le balze del Purgatorio e i cerchi del Paradiso facendoci riascoltare le tre cantiche, amando Dante in modo nuovo, con il tuo sguardo che lo collegava agli scrittori su e giù per i tempi andati e presenti. Così è stato anche per l'*Eneide*, l'*Orlando Furioso*, Omero, le *Metamorfosi*, i *Promessi sposi*, la grande Musica classica o l'Opera. Non ti sei tirato indietro quando si trattava semplicemente di leggere e accompagnare le colleghe che te lo chiedevano, come Elisa, Margherita, Dedda, Modesta, noi stessi, oltre naturalmente Lucia.

Sulla musica non avevi eguali; restavamo increduli a constatare che sapevi riconoscere compositore, titolo del brano musicale, solista, direttore d'orchestra, cantanti, persino l'edizione e l'anno del DVD che ci portavi. Eppure ti sentivi un eterno alunno che aveva sempre da imparare sia che fossi membro del coro ("S. Cecilia" o partecipante e ascoltatore dei SempreVerdi), sia per diletto, come alunno di canto (insieme a Lucia) del Maestro U. De Baptistis.

E che dire delle informazioni che ci davi, orientandoci nella scelta di registi, attori, film d'essai e non? Non dimentichiamo la tua lettura con dizione precisa della Parola di Dio, ora in Cattedrale ora all'Annunziata, ora a Sant'Antonio, dove don Antonio Ginaldi ti ha indicato nel funerale come "persona pronta".

Se la fede comune ti fa presente alla nostra anima e l'affetto al cuore, sappiamo anche che non possiamo contare più come Salotto culturale su una simile presenza in "panchina", colonna della cultura in senso alto.

Il tuo funerale è stato un trionfo: parenti attorno a Lucia, ex colleghi e studenti, amici della cultura (Riccitelli, Benedetto Marcello, Stagione di prosa, Spazio Tre), compagni della buona tavola e della buona cucina ("*Ghiotta Officina*"), gente comune con cui ti fermavi volentieri a parlare durante la passeggiata serotina (una o più 'vasche') con Lucia e con chi ti sapeva apprezzare ("*Sorelle Ferri*"). Eppure mancavano gli intellettuali di professione e i rappresentanti della città 'che conta', che non si è accorta o forse ha chiuso gli occhi – tranne i giornalisti - di fronte a questo teramano speciale, competente, schietto, umile, sempre presente con Lucia agli eventi culturali della città e che non aveva mai chiesto alcunché né aveva ricevuto premi e riconoscimenti: "vergin di servo encomio e di codardo oltraggio". Gli si potrebbe intitolare ora, subito...chiedendo al Sindaco e al Prefetto la deroga sui 10 anni di legge.

Ormai nello scorrere del tempo son partiti tanti amici, divenuti invisibili, ma che non interrompono una protezione sul Salotto del CRP, palpitando dentro di noi ("*Gli amici non partono mai, rimangono chiusi nel cuore*").

Ciao Benedetto, Arrivederci

Attilio Danese con gli amici del Salotto Culturale di '*Prospettiva Persona*'
